

6/INCHIESTA SUL VENETO - I due leader continuano a litigare anche se distano 700 km

# Galan-Zaia, una rissa infinita

## Soffia sul fuoco, il braccio destro del ministro, Miracco, ex Pci

DI LUIGI BACIALLI

Come cane e gatto, come suocera e nuora. Per il ministro delle Politiche Agricole **Giancarlo Galan** e il governatore del Veneto **Luca Zaia** da molti anni a questa parte ogni pretesto è buono per fare baruffa. Ora che si sono scambiati le poltrone, la musica è sempre la stessa: botte da orbi, a conferma che l'altissimo tasso di litigiosità nel Nordest non è un luogo comune. L'ultimo scontro all'arma bianca lo ha provocato il portavoce del «Galan Grande», **Franco Miracco**, che l'ex presidente chiama «il guru» e non ancora trasferitosi a Roma. Un'eminenza grigia che ha sempre vergato le caustiche 'note di Galan, facendogli citare Proust e Platone, e attribuendogli, secondo alcuni, una prosopopea e un'aggressività poco consone ad un pescatore di marlin e di tonni che, quando parla, dice pane al pane e vino al vino senza fare grande sfoggio di cultura.

Ma Miracco è effettivamente un intellettuale di lungo corso e tutt'ora potente consigliere della Biennale con una vecchia militanza a sinistra e una forte simpatia per i giornalisti del gruppo Repubblica, tanto è vero che è ad uno di questi che aveva affidato una intervista biografica del Galan governatore pubblicata da Marsilio con un titolo che esprimeva la modestia e l'umiltà tipica dei grandi: «Il Nordest sono io».

L'ultima bordata velenosa di Miracco al nemico Zaia per conto di Galan, che comunque ha detto di non averla ispirata e nessuno stenta a credergli, è quella della lista delle onorificenze concesse da Zaia ministro agli «amici tre-

vigiani» e fatta pubblicare dal *Corriere della Sera*. Cavaliere del Lavoro della compagnia di giro, era questo il *j'accuse* al leghista colpevole di avere remato contro l'ex governatore quando ne era il vice e soprattutto di avergli tolto lo scettro dopo quindi anni di regno a Cà Balbi.

Indignata la reazione di Zaia che ha incaricato il portavoce **Giampiero Beltotto** di rispondere a Miracco per le rime. A dar fuoco alle polveri anche il direttore della *Padania* **Leonardo Boriani** che, in un fondo, si è chiesto a proposito delle autonome iniziative di Miracco: «Chi comanda in via venti

Settembre?», ovvero al Ministero dell'Agricoltura, insinuando che Miracco si sia fatto prendere la mano e che Galan lo abbia anche questa volta coperto. E ogni giorno il consigliere regionale del Carroccio **Federico Caner** manda alle agenzie un'intemerata contro Miracco, facendogli le pulci e chiedendogli di rivelare il suo stipendio, il numero di interventi nel cda della Biennale eccetera. Una specie di faida a questo punto.

Una guerra senza esclusione di colpi tra gli uomini del Pdl e della Lega, e l'ultimo colpo è la chiusura di *Buonitalia*, l'agenzia di marketing del ministero, ordinato dallo stesso Galan. Una vera e propria ritorsione, sostengono in regione i consiglieri della Lega.

Quando si dice buoni rapporti con gli alleati, nonostante Zaia si sia speso in regione con una equa spartizione degli assessorati (sei al Carroccio e sei al Popolo della libertà) siamo ai ferri corti.

A questo punto, mancava solo la nomina di **Vittorio Sgarbi** a

sovrintendente del polo museale di Venezia, che Miracco ha preso malissimo. Il sindaco di Salemi a Venezia? Schivato il pericolo Brunetta, si dice negli ambienti del centrosinistra lagunare, manca solo il critico d'arte a scombinare e a sparigliare tutto, e quindi i vade retro si sprecano. E contro Sgarbi, imposto dal ministro Bondi, non a caso sono arrivati in simultanea i siluri di Miracco-Galan da una parte e di **Massimo Cacciari** e del neo sindaco **Giorgio Orsoni** dall'altra. L'unico a sostenere la nomina dell'irascibile *tombeur de femmes*, guarda caso, è stato Zaia, che lo avrebbe invitato a sbarcare a Venezia munito di lanciafiamme per far piazza pulita delle clientele e dei soliti noti. Perché

in effetti in laguna quell'«a volte ritornano» va modificato in non se ne vanno mai. **Paolo Baratta**

era stato al vertice del Consorzio Venezia Nuova e ora è il presidente della Biennale, **Michele Vianello** era vicesindaco e ora è il direttore del Polo scientifico Vega, **Paolo Costa** era sindaco e adesso è tornato nei panni di presidente dell'autorità portuale, e potremmo continuare l'elenco. Tutti gli «eretici» e gli innovatori, **Renato Brunetta** e Sgarbi in particolare, dovrebbero stare alla larga.

Brunetta forse non aveva tenuto conto delle migliaia di dipendenti pubblici che non avrebbero votato per il nemico dei fannulloni e Sgarbi forse non sa quanto è potente la lobby che dichiara di voler combattere, quella che ha appaltato la cultura al magnate francese **Francois Pinault**. Il conflitto, in ogni caso, è tra chi difende lo *status quo*, Galan-Cacciari-Orsoni, e chi vuole cambiare le regole del gioco, Zaia.

Sullo sfondo, le vecchie ruggini e una recipro-

ca allergia dei due principali contendenti, il ministro dell'Agricoltura e il governatore del Veneto. Che non hanno mai nascosto di detestarsi a vicenda al di là delle parole di circostanza, e tutti ricordano quando si accapigliarono pubblicamente alla Fiera di Verona sul tasso alcolico consentito alla guida, con Galan che faceva il proibizionista e invocava la tolleranza zero e Zaia deciso a dimostrare che dopo aver bevuto due bicchieri di prosecco nessun automobilista può essere trattato alla stregua di un ubriaccone. Una telenovela che rischia di non finire più.

**(6-continua)**

—© Riproduzione riservata—

*E pensare che Zaia si era dimostrato di parola nella composizione della nuova giunta della Regione Veneto, attuando un'equa spartizione degli assessorati (6 al Carroccio e 6 al Popolo della libertà). A questa correttezza, Galan ha risposto cancellando Buonitalia, l'agenzia di marketing che Zaia aveva costituito presso il ministero dell'Agricoltura. I consiglieri della Lega in regione leggono questa decisione di Galan come un atto di ritorsione*

*Il portavoce di Galan, prima in regione Veneto e ora al ministro dell'Agricoltura, è Franco Miracco, un'eminenza grigia abituata a tirare i fili per conto di Galan, anche senza avvisarlo. Proviene della sinistra, ha forti agganci con la Repubblica, sostiene a spada tratta l'establishment di sinistra in Laguna (con i semprepiedi come Massimo Cacciari, Giorgio Orsoni, Paolo Baratta, Paolo Costa, Michele Vianello) e teme come il fumo l'arrivo di Vittorio Sgarbi al Polo museale di Venezia*

